

nel corso di tale intervista il giornalista della BBC avrebbe dichiarato che il fosforo bianco sarebbe stato utilizzato anche durante i combattimenti che portarono alla presa della città di Nassiriya, a seguito di un attacco ai danni delle truppe USA sulla strada tra il confine del Kuwait e la stessa Nassiriya;

in suddetta intervista Adam Maynot dichiara: «(...) Tre giorni dopo hanno usato il fosforo bianco nel centro della città. Le persone che si trovavano nei pressi del luogo dove è avvenuto l'attacco sono state curate negli ospedali della zona. La loro pelle cadeva a brandelli. Le ferite erano molto particolari perché la pelle delle braccia e delle gambe era completamente bruciata (...) Anche negli ospedali il personale americano classificava le ferite come ustioni da fosforo bianco »;

il contingente italiano ha assunto la responsabilità della sicurezza nell'area di Nassiriya nei mesi successivi al conflitto —:

se il governo italiano abbia avuto o meno conoscenza diretta o indiretta dell'uso del fosforo bianco nell'occupazione da parte delle truppe USA della città di Nassiriya; quali iniziative il Governo intenda assumere per accertare tali fatti; se non ritenga opportuna l'istituzione di una commissione d'inchiesta su quanto avvenuto durante la battaglia di Nassiriya che accerti, in particolare, se il contingente italiano fosse o meno effettivamente a conoscenza dell'uso del fosforo bianco da parte delle truppe statunitensi;

se alla luce delle inchieste giornalistiche sull'uso del fosforo bianco a Falluja e dopo le ulteriori rivelazioni su Nassiriya il Governo italiano non intenda assumere idonee iniziative di carattere diplomatico al fine di istituire una commissione d'indagine internazionale sul possibile utilizzo di armi di distruzione di massa in Iraq.
(3-05191)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SINISCALCHI e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle note vicende che hanno caratterizzato il dissesto della « SIM Professione e Finanza S.p.A. » — costituita nell'ottobre del 1991 ed avente sede in Napoli — migliaia di risparmiatori sono stati privati delle somme investite;

le condotte afferenti la dissennata gestione della società, sono state oggetto di accertamenti giudiziari da parte dei competenti organi della magistratura;

in data 15 maggio 1996 e 17 luglio 1996 venivano dichiarati i fallimenti della « Sim Professione e Finanza » di Napoli e dello studio agenti di cambio De Asmundis;

a partire dal mese di aprile 1996 migliaia di incolpevoli cittadini, che avevano visto dissolversi e svanire tutti i propri risparmi, fagocitati dal rovinoso *crack*, hanno cominciato ad intraprendere, non senza difficoltà, ogni sforzo per vedersi riconosciuto il diritto al risarcimento degli enormi danni patiti;

dalla ricostruzione operata nelle sentenze dichiarative di fallimento emergeva, con palese evidenza, una « commistione operativa e gestionale esistente tra le due strutture finanziarie »;

l'unico assetto strutturale si sostanzialmente anche in una osmosi di capitali prodottasi nell'ambito della raccolta delle risorse finanziarie conferite dai risparmiatori determinando una sostanziale e concreta commistione ed omogeneizzazione tra coloro i quali, formalmente, risultavano creditori Sim e quelli che, invece, risultavano essere clienti dello studio De Asmundis;

tuttavia, contrariamente a più comprensibili esigenze di equità e di giustizia sostanziale, un decreto ministeriale (Ministero del tesoro, n. 779248) nel novembre del 1996, operava una formalistica distinzione tra i creditori dell'unica struttura esecutiva a Napoli in piazza Bovio determinando, così, una discriminante distinzione tra « creditori Sim » e « creditori De asmundis »;

l'Atri, associazione delle vittime del *crack*, ingiustamente penalizzate dalla distinzione formalistica operata, ha proposto più volte petizioni ministeriali, appelli, sensibilizzazioni in diverse forme, agli organi istituzionali più rappresentativi, intraprendendo, peraltro, anche iniziative sul piano segnatamente giudiziario;

purtroppo, nonostante le numerose iniziative intraprese, i risparmiatori « penalizzati » da criteri di carattere rigoristico e formale, non sono riusciti a vedere riconosciuto il proprio diritto al risarcimento né sono stati ammessi a Fondi di garanzia;

a circa dieci anni di distanza, dopo la sentenza dichiarativa di fallimento della società (S.I.M. Professione e Finanza S.p.A.) e la condanna in sede penale di alcuni tra i responsabili delle condotte delittuose, i numerosi risparmiatori, non hanno concretamente ottenuto alcun risarcimento;

prescindendo dalla responsabilità dei singoli autori delle condotte delittuose, la grave vicenda del dissesto della citata S.I.M. — più volte oggetto di iniziative di sindacato ispettivo — non si può non rilevare come nell'ambito dell'attività svolta dall'agente di cambio che curò la raccolta degli investimenti operati da migliaia di incolpevoli cittadini, si siano rivelate inadeguate le forme di controllo e prevenzione di natura pubblica idonee a scongiurare un uso improprio e fraudolento della raccolta del risparmio;

ad avviso dell'interrogante alla luce dell'evidente ritardo nei controlli, nelle verifiche ed in ogni forma di tempestiva

profilassi di patologia nell'ambito della raccolta dei risparmi e nelle modalità di investimento, non si può ignorare il grave danno subito da numerose incolpevoli famiglie rimaste prive di adeguate tutele per contenere gli enormi danni patiti —

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per consentire ai cittadini-risparmiatori rimasti incolpevolmente vittime, peraltro, di perversioni e patologie del sistema in conseguenza del dissesto delle strutture associate De Asmundis/S.I.M. Professione e Finanza, di essere rimborsati dei propri patrimoni;

se il Ministro interrogato non ritenga — facendo leva su specifici quanto opportuni strumenti normativi — più rispondente a principi di equità e di giustizia sostanziale, consentire l'ammissione per le « vittime » del richiamato e complesso dissesto al sistema di tutela del Fondo di Garanzia, *ex* articolo 15 della legge 2 gennaio 1991, n. 1. (5-04995)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

essendo numerosi i lavoratori italiani che come di frontalieri si recano quotidianamente a lavorare in Svizzera, sussistono accordi tra Italia e Svizzera tramite i quali ai comuni di residenza italiani prossimi al confine ed alle relative Comunità montane vengono ristornati parte dei fondi pagati dai lavoratori in Svizzera come quota del proprio reddito di lavoro dipendente;

ad oggi — nonostante siano ormai numerosi i lavoratori provenienti dai comuni facenti parte della Comunità Montana dello Strona e Basso Toce (provincia del Verbano Cusio Ossola) e che ogni giorno si recano a lavorare in Svizzera, particolarmente dai comuni di Gravellona

Toce e Casale Corte Cerro — a questa Comunità Montana e comuni indicati non sono riconosciuti tali ristorni —:

quanti siano i lavoratori che risultano provenienti dai comuni della Comunità Montana dello Strona e Basso Toce che risultano lavoranti in Svizzera come frontalieri;

se non si ritenga necessario prendere solleciti accordi con le Autorità Svizzere al fine di riconoscere anche a questi comuni ed alla predetta Comunità Montana i giusti ristorni delle imposte pagate in Svizzera dai predetti lavoratori frontalieri. (4-18347)

MAGNOLFI, LEONI, BENVENUTO e PENNACCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Unità* in data 20 ottobre 2005 ha pubblicato un'inchiesta secondo la quale l'organico degli Uffici di diretta collaborazione politica (Segreterie, uffici di gabinetto, uffici stampa, eccetera) del Ministero dell'economia e delle finanze conterebbe oltre 450 addetti;

a quanto risulta agli interroganti questo enorme numero di addetti alla collaborazione politica del Ministro e dei suoi Vice ministri e Sottosegretari sarebbe superiore a quello che era in servizio presso i corrispondenti uffici dei Ministeri del tesoro e delle finanze, dal cui accorpamento era lecito attendersi una riorganizzazione e un significativo risparmio di personale;

al contrario, questo enorme numero di addetti alla collaborazione politica del Ministro e dei suoi Viceministri e Sottosegretari avrebbe comportato un aumento di spesa di 6 milioni di euro rispetto alla spesa complessiva sostenuta per i corrispondenti uffici dei Ministeri del tesoro e delle finanze nel 2001;

in data 21 ottobre 2005 il quotidiano *l'Unità* ha riportato la risposta del Ministro Tremonti che non ha affatto conte-

stato il dato numerico di quasi 450 addetti, e neppure l'incremento di spesa di 6 milioni di euro: ha solo ammesso di avere avuto cose più importanti da fare che non occuparsi degli sprechi del suo staff;

dai dati della Ragioneria dello Stato risulta che in tutti i Ministeri il numero degli addetti agli uffici di diretta collaborazione politica sarebbe aumentato nel quadriennio, tanto da determinare il costo complessivo di circa 195 milioni di euro annui, con un aumento di circa il 20 per cento rispetto al 2001 —:

se corrisponda a verità quanto esposto in premessa;

quali iniziative intenda adottare il Governo per dare il proprio contributo al contenimento della spesa pubblica negli uffici di diretta collaborazione dei ministri, viceministri e sottosegretari;

se il Governo non ritenga di avviare un'immediata verifica presso gli uffici di diretta collaborazione dei Ministri, viceministri e sottosegretari, anche ricorrendo alla « *Task force* antisprechi » istituita dal Ministro Baccini;

a quanto ammontino le unità previste nell'organico degli uffici di diretta collaborazione del Ministero dell'economia e finanze. (4-18350)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Elsag BankLab s.p.a. (già IPACRI s.p.a.) è controllata per circa il 90 per cento del capitale da Elsag s.p.a., che a sua volta fa parte del più grande gruppo industriale italiano: FINMECCANICA s.p.a. FINMECCANICA s.p.a. è di proprietà dello Stato; ovvero del Ministero dell'economia e delle finanze, per circa il 32 per cento del suo capitale, un'azienda, che appartiene allo Stato, dovrebbe comportarsi nel modo più rispettoso possibile nei confronti dei propri dipendenti;

secondo l'interrogante, Elsig BankLab opera ormai da trenta anni nel settore dell'informatica, in particolar modo dell'informatica bancaria, con diverse soluzioni d'eccellenza nel settore di riferimento. Dopo diverse vicissitudini nel 1997/98 è stata acquisita da ELSAG s.p.a. L'intento strategico dei nuovi proprietari era quello di « invadere » il settore *dell'information technology nell'area banche*;

le attese erano quelle di un investimento da parte di Finmeccanica sulle professionalità dell'azienda. Queste attese sono state però smentite dai fatti: fino ad ora sono state portate avanti tre procedure di cassa integrazione e due di mobilità. L'atteggiamento della diretta capogruppo è inoltre sempre stato piuttosto distaccato di fronte ai problemi sollevati dai lavoratori;

il contratto di lavoro di Elsig BankLab, che è un contratto collettivo aziendale, non viene rinnovato dal 1995; sono pertanto più di dieci anni che i lavoratori di Elsig Bankalb non hanno il ben che minimo aumento contrattuale, in un momento storico particolarmente oneroso per le tasche di tutti gli italiani, quale quello del passaggio all'euro; il contratto non risulta nemmeno adeguato alle modifiche legislative nel frattempo intervenute, con numerose difficoltà interpretative che causano incertezza sui diritti dei lavoratori;

Elsig BankLab ha posto in essere strategie di mercato che risultano, ad avviso dell'interrogante, quantomeno discutibili: sono state infatti acquistate altre aziende appartenenti a piccoli imprenditori, che non hanno fatto altro che acuire le difficoltà in cui versava l'azienda;

risulta all'interrogante che l'intenzione della Capogruppo sarebbe adesso quella di cedere Elsig Banklab. Le trattative in corso non sono però trasparenti e non assicurano alcuna garanzia per il futuro dei lavoratori;

da settembre le organizzazioni sindacali hanno chiesto ufficialmente per ben tre volte di incontrare i rappresentanti dell'azienda per discutere del rinnovo del

contratto di lavoro e per avere informazioni qualificate sull'evoluzione delle trattative di vendita, senza ricevere nessuna risposta —:

se il Governo non intenda intervenire, con ogni mezzo che è a sua disposizione, per vigilare sull'andamento della cessione dell'Azienda Elsig Bankalb, garantendo che l'acquirente ricopra una posizione di rilievo nel mercato di riferimento e offra reali garanzie per il mantenimento degli attuali livelli di occupazione;

quali iniziative il Governo intenda inoltre adottare, quale proprietario di Finmeccanica S.p.A., per una tempestiva soluzione delle problematiche relative al rinnovo del contratto di lavoro. (4-18405)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 dicembre 1985, a Cagliari, nel corso di un tentativo di rapina, venne ucciso il signor Giovanni Battista Pinna, titolare di un *super market*;

dopo pochi giorni, venne arrestato con l'accusa di omicidio a scopo di rapina, il signor Aldo Scardella, cagliaritano, di 24 anni;

dopo l'arresto, l'imputato venne condotto nel carcere di Oristano senza che, a quanto risulta all'interrogante, gli fosse data la possibilità di comunicare ai congiunti l'ordinanza di custodia cautelare emessa nei suoi confronti, né del luogo della sua detenzione, in violazione a quanto previsto dalla legge, e fu posto in isolamento;

dopo quattro mesi, ed esattamente il 24 aprile 1986 il signor Scardella fu trasferito nel carcere cagliaritano di Buoncammino, e fu mantenuto in regime di isolamento;